

SCHERMA

Uragano Vio, la "ragazza magica"

Nessuna come Bebe. La dedica di Jovanotti e il tweet della Vezzali

RIO DE JANEIRO - Una "Ragazza Magica" lo eri già, ma adesso sei anche d'oro. Sì, Bebe, è tutto vero. Ad appena diciannove anni sei la nuova campionessa paralimpica della scherma in carrozzina. Nessuna delle tue avversarie tira nelle tue condizioni: sei l'unica, infatti, che si presenta in pedana con quattro amputazioni. Eppure, ad occhio nudo, la differenza non si vede. Anzi, è proprio il contrario. Ciò che impressiona di

più della portacolori delle Fiamme Oro, infatti, è quanto sia travolgente negli assalti. Nemmeno l'uragano Errigo dei giorni migliori la ricorda. E anche alla Carioca Arena 3 è stato così, sin dai turni eliminatori: cinque sfide senza subire nemmeno una botta. Travolgente anche ai quarti (15-6 alla polacca Makowska) e in semifinale (15-1 alla cinese Yao). Poi, l'ultimo assalto, quello per l'oro, con l'altra cinese Zhou, spazzata via per 15-7. «È partito tutto be-

nissimo, non avrei potuto immaginare inizio migliore. Ero un po' agitata in questi giorni perché non riuscivo a tirare bene: facevo proprio schifo, non mi sentivo bene per niente - ha ammesso - Negli ultimi due giorni è andata meglio e ringrazio tutta la mia squadra che mi supporta e che mi ha sempre accompagnato nella mia strada non solo come atleta, ma anche come persona. Sono entrata in Nazionale a 14 anni e sono cambiata tantissimo grazie a loro».

NEL NUOTO
Morlacchi-tris argento a rana

Il Phelps azzurro colpisce ancora. Terza medaglia per Federico Morlacchi, argento nei 100 rana SB8 in 1'12"28. Oro allo spagnolo Galisteo (1'11"11), bronzo all'austriaco Onea (1'14"44). Per il 22enne lombardo, già tre volte bronzo a Londra, è la sesta medaglia paralimpica in assoluto.

Una maturità incredibile nel non dar peso a quella meningite che avrebbe messo in ginocchio persino un gigante e una dolcezza che ha commosso tutta la platea presente ed il pubblico carioca che ha scandito a gran voce, con qualche storpiatura comprensibile, il suo nome e che l'ha applaudita calorosamente durante la corsa a perduto per andare ad abbracciare i suoi cari. «Che bello vedere esaltarsi in tribuna mia sorella Maria Sole e



La felicità di Beatrice Vio, 19 anni, regina del fioretto ANSA

mio fratello Nicolò, mi sembrava di averli nella divisa e nella maschera con me - ha proseguito - Assieme a tutti quelli che mi sono stati vicini in questi anni». E sono tanti. Bebe ha sorriso quando ha visto il tweet di complimenti di Jovanotti, che ha fatto eco a quello della fioretista più vincente alle Olimpiadi, Valentina Vezzali: «Avevi già vinto nella vita, ora hai vinto in pedana! Le tue lacrime sono le mie. Che emozione! Ti voglio bene Bebe Vio». E la fuoriclasse jesina non è stata l'unica a commuoversi di fronte al successo della ragazza magica. Dopo quest'impresa, a Jovanotti toccherà dedicargli un'altra canzone.

a.d.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Zanardi, un oro per Tamberi

A quasi 50 anni vince ancora nell'handbike, imitato da Podestà e Mazzone: che giornata!

di Alberto Dolfin
RIO DE JANEIRO

"Calma, Alex, Calma". Se lo ripete da solo, ad alta voce, Zanardi, qualche istante prima di appropinquarsi alla partenza della cronometro che inaugura la sua Paralimpiade mentre una folla di curiosi lo circonda e gli scatta qualche fotografia. A vedere quello che ha vinto, dalle auto alle incredibili imprese compiute dopo aver perso le gambe nell'incidente del 2001 si direbbe che ormai dovrebbe essere abituato al grande palcoscenico. Invece, Alex è nervoso, è umano, anche stavolta punta al massimo, anche quando il suo avversario sono le lancette, giudici inappellabili delle prove contro il tempo.

La replica del saltatore azzurro: «Da pelle d'oca» Bronzo per Masini e la Porcellato

VOGLIASENZAETÀ. Poco importa se ad ottobre le primavere saranno cinquantina, la sua voglia di vincere non ha età e lo si capisce quando taglia il traguardo. Crede di non aver fatto abbastanza per l'oro, il cronometraggio ufficiale tarda a fugare i suoi dubbi. Passano attimi interminabili, poi arriva la certezza: sei ancora tu il re, Alex. E il bolognese scende dal suo destriero che l'ha accompagnato verso la quarta medaglia paralimpica, la terza d'oro, si rivela ancora nella sua fragilità, senza gli arti inferiori, ma mostra i tremendi muscoli di quelli superiori ai fotografi, sollevando il mezzo vincente al cielo. Un cielo che ringrazia perché stavolta credeva che non sarebbe stato abbastanza. E, invece, per appena 2"74, nessuno l'ha scalzato dal trono dell'handbike H5.

Poi, Zanardi si è inventato una dedica col cuore ad un collega che a Rio, per colpa di un infortunio, non ha potuto metterci piede, perdendo la possibilità di competere per il podio olimpico. «Ci sarebbero una miriade di persone che dovrei ringraziare: da mia mamma che mi ha messo al mondo a mia moglie Daniela che mi ama tantissimo, mio figlio, il mio allenatore e tante altre persone. Però, siccome sono un ragazzino e ho ancora intenzione di andare molto avanti e togliermi altre soddisfazioni, questa la voglio dedicare a Gianmarco Tamberi, che una medaglia l'avrebbe sicuramente presa a Rio e, invece, è stato sfortunato. Ti mando un bacio d'incoraggiamento: tieni duro perché sei giovane e alla prossima Olimpiade tiferemo tutti per te». Commosso il ventiquattrenne saltatore, che ha reagito prontamente: «Ho seguito la gara di Alex e la sua vittoria mi ha fat-

to venire la pelle d'oca. Quando poi ho ascoltato le sue parole, sembravo un bambino e non riuscivo più a togliermi il sorriso dalle labbra». Ancora una volta l'oro di Zanardi ha emozionato tutta l'Italia e non è mancato nemmeno il tweet di congratulazioni del Primo Ministro Matteo Renzi.

INCETTA. Ma Iron Alex è in buona compagnia sui lidi di Pontal, dove si è disputata la prova contro il tempo carioca. Già perché l'Italia del commissario tecnico Mario Valentini ha fatto letteralmente incetta di medaglie. Altri due azzurri hanno fatto risuonare l'Inno di Mameli. Il primo, in ordine cronologico, è stato Vittorio Podestà, che all'argento e ai due bronzi di Londra ha aggiunto la medaglia del metallo più prezioso nella categoria l'H3, l'unica che mancava ad una collezione già ricca di titoli iridati, rifilando addirittura l'06" al secondo, l'austriaco Ablinger. Gli ha fatto eco Luca Mazzone, trionfatore tra gli H2 alla prima Paralimpiade da ciclista dopo un passato natatorio tra le corsie.

Tre anni fa era in rianimazione, ieri è salito sul podio di Rio, dando inizio alla giornata trionfale azzurra Giancarlo Masini, bronzo nel C1. Stesso colore per l'insaziabile Francesca Porcellato: alla decima avventura paralimpica tra estate e inverno, la "Rossa Volante" si è messa al collo la medaglia numero dodici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Alex Zanardi, 50 anni il 23 ottobre, oro nell'H5 come quattro anni fa a Londra EPA



La commozione di Zanardi sul podio LAPRESSE



Vittorio Podestà, 43 anni, oro nella crono H3



Luca Mazzone, 45 anni, oro nell'H2 ANSA

SOLLEVAMENTO PESI

Giochi, polacco da 9° a bronzo Ma è dopato!

di Francesco Volpe

Tomasz Zielinski è polacco, ha 25 anni, e di professione fa il sollevatore di pesi (categoria 94 kg). Ai Giochi di Rio però non è salito in pedana. Positivo ai test preolimpici (nandrolone) assieme al fratello Adrian, oro a Londra 2012 negli 85 kg, è stato caricato sul primo aereo per Varsavia. Ora però a Tomasz potrebbe recapitare la medaglia di bronzo di Londra, nonostante quattro anni orsono fosse finito nono con uno scarto di 22 kg dal vincitore!

È accaduto infatti che sei degli otto pesisti che l'avevano preceduto siano caduti nella rete del sistema di ricontrollo Wada dei campioni prelevati a Pechino 2008 e Londra 2012. A seguito della positività dei primi quattro dei 94 kg ai Giochi londinesi, l'oro è stato assegnato al quinto, l'iraniiano Saied Mohammadpourkarkaragh. Squalificati anche il sesto e il settimo di quella disgraziata finale, l'argento

spetterà al sudcoreano Kim Min-Jae (ottavo) e il bronzo, appunto, a Tomasz Zielinski. Sempre ammesso che non salti fuori qualcos'altro, visto che al momento è stata completata solo la metà dei controlli programmati.

Il sollevamento pesi è lo sport più colpito dalla piaga del doping, con 47 atleti (e atlete) positivi al programma di riesame. La Federpesi internazionale (IWF) aveva annunciato a giugno che qualsiasi nazione con tre o più positivi sarebbe stata bandita automaticamente per un anno. In attesa della ratifica del Cio, la classifica dei positivi recita: Kazakistan 10; Russia 9; Bielorussia 7; Azerbaigian 5; Turchia, Armenia, Ucraina, Cina e Moldavia 3; Georgia 1. Insomma sono già nove le nazioni che nel 2017 non potranno prendere parte alle competizioni internazionali della pesistica. Che ora rischia seriamente di uscire dal programma olimpico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LANCIO DEL PESO

Diabolica Assunta: nuovo trionfo

«Successo anche più bello che a Londra. E chiude due anni di dolore»

RIO DE JANEIRO - Diabolika Assunta. Ancora tu Legnante, su quel gradino più alto del podio della Paralimpiade. Da quando nella sua vita è calato il buio, che l'ha costretta ad abbandonare una carriera olimpica che l'anno prima l'aveva portata a prendere parte ai Giochi di Pechino, la trentottenne di Frattamaggiore non si è abbattuta ed ha ricostruito la sua vita sportiva, ovviamente sempre sull'amatata pedana. Ai Giochi Paralimpici di Londra, indossando la mascherina di Diabolik, si è presa il primo oro paralimpico, bissato quattro anni dopo con una gara condotta sin dal primo lancio e poi chiusa in bellezza con quello conclusivo a 15,74 metri, nuovo primato stagionale. Stavolta sui suoi occhi c'era una mascherina favorita e non ha tradito. Ma l'urlo che ha seguito l'ultimo lancio comprende tutto quello che c'è sull'altra faccia della medaglia. «Dentro questo oro ci sono due anni di dolore. Lo dovevo a chi mi segue da casa, a Nadia Checchini e ai miei due bimbi Michael e Nicole, figli del mio compagno, che da febbraio vivono con me - racconta la lancia-trice campana, che ha perso



Assunta Legnante, 38 anni, napoletana di Frattamaggiore, festeggia con la mascherina di Diabolik. Ha confermato a Rio l'oro conquistato alla Paralimpiade di Londra 2012 ANSA

gole simbolo del movimento paralimpico. Aveva rotto il ghiaccio col quarto posto nel lancio del disco, ieri era la grandissima favorita e non ha tradito. Ma l'urlo che ha seguito l'ultimo lancio comprende tutto quello che c'è sull'altra faccia della

medaglia. «Dentro questo oro ci sono due anni di dolore. Lo dovevo a chi mi segue da casa, a Nadia Checchini e ai miei due bimbi Michael e Nicole, figli del mio compagno, che da febbraio vivono con me - racconta la lancia-trice campana, che ha perso

la vista per un glaucoma congenito - Quando sono partita, mi hanno detto "compraci la medaglia". Ma io non gliel'ho comprata, l'ho vinta. Questa gara è stata la più dura degli ultimi quattro anni. Dopo che ha lanciato l'uzbek e ha fatto 14,87 al primo tentativo, mi

sono detta che mi dovevo impegnare seriamente nonostante i dolori alla schiena e alle gambe. È dai Mondiali di Doha 2015 che non lanciavo ma, come dice mio padre Luigi, la fame di vittoria e conoscenza aiuta sempre». Questa volta niente record del mondo, ma un oro che suona con le 28 palline all'interno della medaglia, vera novità carioca. Non chiedetele di cantare, come aveva fatto lo scatenato Oney Tapia dopo l'argento nel disco lunedì, ma da buon capitano sprona gli altri ragazzi dell'atletica. Il suo è il primo oro azzurro che arriva dallo Stadio Engenhão, ma si spera non l'unico. Dopo aver spento 27 candeline a Casa Italia martedì, sabato torna in pista la portabandiera Martina Caironi, per bissare l'oro di Londra e aggiungere un'altra medaglia all'argento del lungo.

a.d.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

BEACH BOCCHE

Finale a Roma crociera in palio

Sono 18 le coppie finaliste della seconda edizione del torneo nazionale di Beachbocce. Un'intensa estate che ha coinvolto tutto il mondo delle bocce, con il coordinamento regionale di ogni singolo comitato che attraverso alcune gare, svolte nel proprio territorio di appartenenza, ha realizzato una finale regionale, fino a raggiungere le 18 coppie finaliste. Gli atleti, nessuno di questi con l'obbligo del tesseramento, provengono da Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio,

Liguria, Lombardia, Molise, Sardegna, Trentino Alto Adige e Veneto. Delle 18 coppie che giocheranno sabato, 8 saranno promosse alla finale di domenica, per contendersi la crociera, offerta dalla Federazione Italiana Bocce, alla prima coppia classificata. Un'attività sportiva, quella delle bocce, che sempre di più sta avvicinando molti giovani, molti i campioni europei tra gli under 18, tanta l'attività nella scuola di primo e secondo grado che viene proposta e coordinata dalla FIB insieme al Miur.

